



Unione degli Industriali
della Provincia di Varese

CONFERENZA STAMPA DI INIZIO ANNO

Intervento introduttivo del Presidente

Alberto Ribolla

Varese, 5 febbraio 2007

I dati della nostra ultima indagine congiunturale ci offrono elementi per una duplice valutazione :

- 1- **La prima è una constatazione:** la congiuntura, in senso stretto è migliorata negli ultimi mesi.
- 2- **La seconda è una precauzione:** la durata di questo miglioramento congiunturale, oggi, non è più scontata.

Questa seconda considerazione non deriva dalla consueta cautela nel commento dei dati, ma da una lettura dei fenomeni economici che si rende via via più evidente. E' sempre più difficile parlare di andamenti settoriali, fare previsioni di medio-lungo periodo quando la chiave di lettura si sposta progressivamente sul breve-brevissimo periodo.

L'effetto iper-competizione ha contratto i tempi del business ed ha reso instabili i mercati, così dall'oggi al domani si possono aprire, ma anche chiudere, nuovi spazi e nuovi contratti.

Per questo motivo la nostra attenzione come, Unione degli Industriali, si è concentrata in maniera crescente verso il fenomeno della competizione.

* * *

Abbiamo posto le **leve per competere** al centro della nostra **Assemblea Generale** dello scorso giugno avviando una riflessione profonda su tre di queste leve:

- internazionalizzazione
- ricerca e innovazione
- lavoro che cambia.

E' utile ricordare l'esperienza dei Forum organizzati su questi tre argomenti, anche se so che alcuni di voi hanno partecipato ai lavori in presa diretta.

Proprio nelle scorse settimane dovrete aver ricevuto la pubblicazione degli estratti dei Forum e dei video degli interventi che avevamo realizzato in quell'occasione.

Tengo a riprendere gli argomenti dei Forum perché non si trattato semplicemente di iniziative d'immagine, ma hanno coinciso con la volontà di avviare un percorso preciso all'interno della nostra Unione.

Un percorso che ha come obiettivi quelli di facilitare il confronto, far crescere la conoscenza e favorire momenti di aggregazione.

Sui tre filoni che ho ricordato - internazionalizzazione, ricerca ed innovazione, lavoro che cambia - abbiamo indirizzato gran parte dei nostri sforzi nel corso di tutto l'anno.

E' per questo motivo che voglio dedicare la conferenza stampa di questa mattina a fare il punto sulle logiche e sugli interventi con cui abbiamo cercato di sostenere la competitività delle nostre imprese.

Vorrei in sostanza mettere in luce il processo di "**sussidiarietà dal basso**" che, in mancanza o in ritardo di interventi di riforma strutturale di sistema, abbiamo messo in campo sul territorio di Varese.

Internazionalizzazione

E' un tema che mi è particolarmente caro, e che è caro a tutte le imprese varesine come testimoniano i dati della seconda edizione dell'indagine che abbiamo realizzato insieme a Confindustria Lombardia sull'internazionalizzazione. Un'indagine che ha coinvolto circa 200 imprese industriali, da cui emerge che il 95% delle intervistate è operativa sul fronte estero - un valore superiore a quello regionale rilevato - e, inoltre, per una larghissima maggioranza questa apertura è presente da molto tempo (oltre la metà lavora con l'estero da vent'anni e un altro 38% lo fa dagli anni '70).

I nostri risultati concordano anche con altre indagini, in particolare quelle di Unioncamere, nell'indicare che le motivazioni che spingono l'impresa all'estero sono in larga maggioranza (54%) quelle legate ai mercati, all'inseguimento dei clienti o dei committenti e solo per una quota inferiore (circa il 10%) la presenza all'estero si giustifica con motivazioni legate ai costi dei fattori (lavoro, energia etc).

Conoscendo la sensibilità in tema dell'internazionalizzazione delle nostre imprese abbiamo, quindi, voluto puntare su più obiettivi.

Il primo obiettivo: quello di aprire contatti istituzionali e canali preferenziali partecipando a Missioni Paese ed ospitando delegazioni estere.

Cina - Lo scorso settembre, una missione durante la quale abbiamo assicurato sia una partecipazione diretta con nostri imprenditori in loco, sia un partecipazione "virtuale" attraverso l'apertura di un collegamento in video conferenza permanente con lo Spazio Italia curato dall'ICE all'interno della Fiera di Canton, in cui è stato rappresentato il distretto della meccanica strumentale varesino offrendo un'occasione di visibilità sovra-continentale.

Marocco - in questo caso abbiamo ospitato in ottobre uno dei tre seminari a livello nazionale per presentare la missione di Confindustria in Marocco avviando proficui rapporti con l'Ambasciatore del Paese, che avevamo già incontrato la scorsa primavera. Si tratta di un Paese relativamente vicino e che presenta interessanti prospettive anche in funzione dei canali di export preferenziali con mercati come quello statunitense.

Abbiamo fatto opera di **marketing territoriale** ricevendo e promuovendo il territorio nei confronti di delegazioni provenienti da più parti del mondo: dal **Canada** per oil & gas, all'**Albania** per il tessile **abbigliamento**.

Il secondo obiettivo: riguarda la costruzione di iniziative a favore delle imprese che vogliono internazionalizzarsi e trovano barriere di conoscenza, di primo avvicinamento al mercato, etc.

A questo proposito abbiamo continuato ad animare il **CLUB Polonia**, avviato nel 2004, per creare una rete di contatti utili alle imprese che operano o intendono operare su questo mercato e per favorire lo scambio di informazioni ed esperienze tra imprese. Abbiamo organizzato incontri tecnici di approfondimento delle opportunità commerciali e di investimento offerte.

Grandi energie sono state dirette nel coltivare un'iniziativa nostra - il **Punto Russia** - sviluppata con il sostegno di BancaIntesa, che costituisce un modello avanzato per supportare un processo di internazionalizzazione di sistema creando appoggi diretti all'estero. Una piattaforma pensata per tutte le imprese del territorio, ma che abbiamo voluto avviare, nella sua fase iniziale, verso le attività individuate nello studio di riposizionamento competitivo del settore Tessile-Abbigliamento: **GROW-UP**.

I dati di commercio estero italiano del 2006 ci confermano la bontà della scelta fatta: i maggior incrementi di interscambio commerciale per il Made in Italy (+ 25,7%) si sono manifestati soprattutto verso la Russia, un Paese che apprezza i prodotti e lo stile italiani.

Attorno a questa esperienza stiamo sviluppando alcune **iniziative di aggregazione tra imprese** che hanno esigenze comuni o comunque complementari e che si sentono di sviluppare insieme progetti di penetrazione del mercato.

Lo avevamo detto nella nostra Assemblea Generale, lo avevamo individuato come necessità nello studio di riposizionamento ...ora cerchiamo di praticarlo nei fatti.

Stiamo coltivando progetti sperimentali che in questa fase riguardano principalmente alcune iniziative di comparti del settore Tessile-Abbigliamento - intimisti, casa etc -.

Sono progetti sviluppati per affrontare il mercato russo, ma per noi costituiscono la creazione di un modello esportabile ad altri mercati ed altri settori. Un modello che mira a costituire quelle che abbiamo ribattezzato **IDC - Iniziative Distributive Congiunte**. Un modello applicabile anche nei confronti della grande distribuzione. A questo proposito abbiamo creato occasioni di incontro tra operatori specializzati della grande distribuzione italiana ed imprese del settore abbigliamento.

Sono percorsi, non lo nascondo, non facili da realizzare perché per praticarli occorre che anche noi imprenditori si impari a cambiare mentalità rinunciando ad applicare una logica strettamente competitiva e iniziando a ricercare alleanze di scopo.

Ricerca ed innovazione

Il secondo grande filone di azione è quello della ricerca e dell'innovazione.

Siamo convinti che andare all'estero, allargare i mercati sia essenziale per crescere, ma siamo altrettanto convinti che nel medio periodo la crescita dell'impresa debba alimentarsi attraverso il processo innovativo.

L'innovazione è il serbatoio dello sviluppo!

Con questa logica abbiamo puntato soprattutto alla contaminazione positiva in un territorio dove sono presenti più settori, più specializzazioni e più filiere che spesso si incrociano. Fondamentale, in queste condizioni, è riuscire a creare momenti di *brainstorming* e confronto libero. Il Forum sull'innovazione e la ricerca, in questo senso, ha aperto un percorso che poi si è arricchito di numerose iniziative, alcune di carattere tecnico, altre di più largo respiro.

Tra le prime ricorderò quelle di *technological scouting*.

Si è trattato di aiutare le imprese a verificare il posizionamento delle caratteristiche tecnologiche del proprio prodotto, rispetto a ciò che offre il mercato. Sono stati realizzati in questo campo 62 *benchmark* tecnologici, gratuiti per le imprese, con l'aiuto tecnico del Centro Tessile Cotoniero e con il supporto della Regione Lombardia ed il sostegno di una grande banca come il San Paolo IMI.

Accanto allo *scouting* dedicato al prodotto abbiamo affiancato le imprese anche nei processi di lavorazione. In questo caso, tramite il progetto **SATES** sono state realizzate delle linee guida, dirette in prima battuta alle piccole e medie imprese del settore Tessile-Abbigliamento, sulle tecniche compatibili dal punto di vista ambientale. E stiamo concludendo una *due diligence* relativa alle possibilità di risparmio sul fronte energetico realizzata su un campione di 10 imprese del gruppo di tintorie. Anche in questo caso si è trattato di interventi senza costo per le imprese.

Tra le seconde, le iniziative non a carattere tecnico, voglio anticipare il grande progetto **Ixl** - Imprese X l'Innovazione - che ci occuperà per tutto il 2007. Si tratta di un percorso di formazione e sensibilizzazione sui temi della gestione dell'innovazione e sulle soluzioni organizzative più opportune per rafforzare le capacità concorrenziali delle imprese, che avvieremo tra qualche settimana che ci vedrà coinvolti con incontri sui temi delle tecnologie digitali e della gestione della qualità. Su questo tema avremo occasione di incontrarci nuovamente a breve per illustrare puntualmente tutta l'iniziativa.

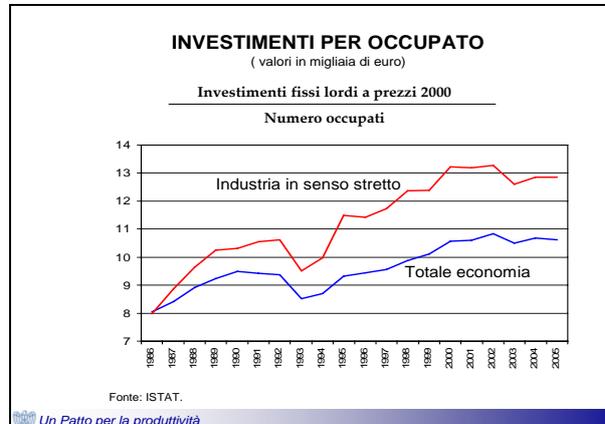
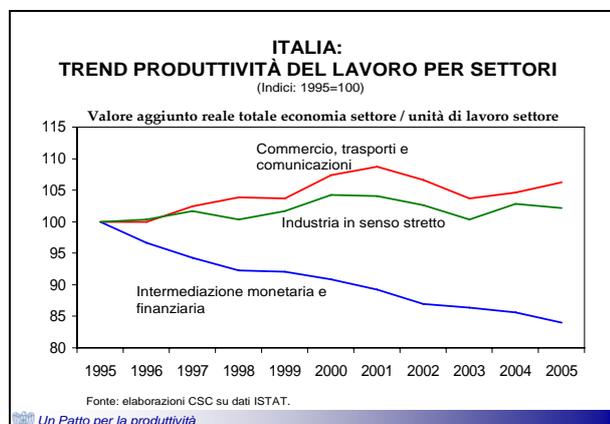
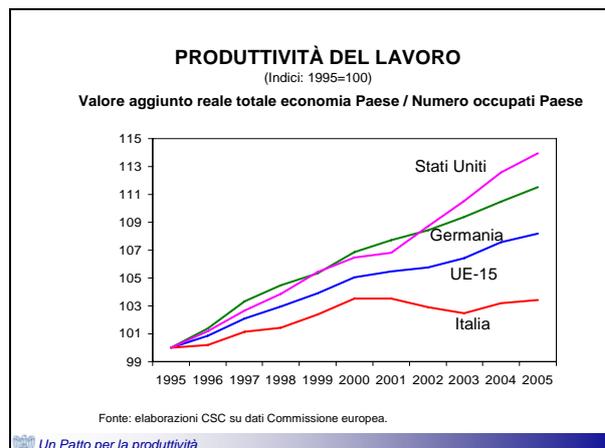
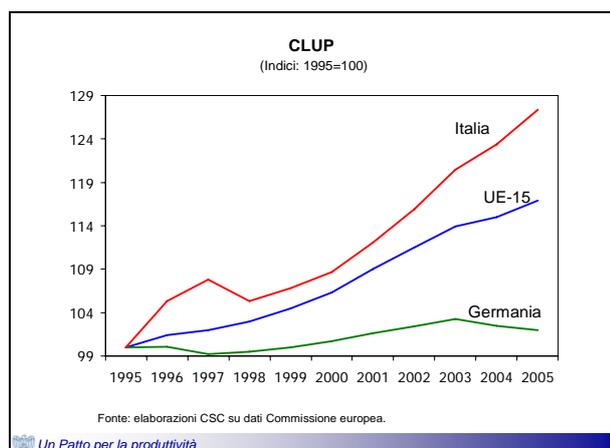
Stiamo inoltre sensibilizzando le imprese anche su tecnologie innovative ad impatto trasversale sul territorio, come ad esempio l'**RFID** - area nella quale abbiamo collaborato con l'Università Cattaneo, che ha al proprio interno importanti bacini di professionalità da utilizzare in questo campo.

Lavoro che cambia

Grande attenzione, infine, è stata dedicata al tema del lavoro, non solo perché è l'aggregante attorno al quale si sono inizialmente costituite le associazioni, ma anche perché siamo convinti che è proprio attorno al lavoro, attorno alle persone, alla loro capacità di cambiare e di migliorare, che si gioca gran parte della nostra scommessa sul futuro.

Parlare di competitività non è solo parlare di prodotto, di mercato, di costi. E', anche e soprattutto, parlare di conoscenze, di produttività.

Ed è attorno ad una produttività non generica, ma misurabile, che si costruisce la vera competitività del nostro sistema. A questo proposito, sono i numeri a parlare per noi.



Sono numeri che parlano da soli, che ci costringono a guardare al lavoro con meno ideologia e più attenzione alle cose concrete.

E' con questa attenzione che abbiamo chiesto a gran voce, come sistema associativo nazionale, di concentrarsi su un **Patto per la Produttività**, uno schieramento *super partes* per lo sviluppo e solo per lo sviluppo.

Ma non abbiamo trascurato di lavorare a nostra volta dal basso cercando di avviare una riflessione sui modi ed i tempi del lavoro (Forum) ed allargando le opportunità di formazione continua nella nostre imprese.

Abbiamo creato, attraverso **Fondimpresa**, opportunità per tutti. A partire dal 2005, quando abbiamo avviato lo strumento in via sperimentale, sono state erogate più di 10.000 ore di formazione sul territorio coinvolgendo 376 imprese e 6.231 lavoratori). Sono numeri che

equivalgono al 5% dei lavoratori del settore manifatturiero e testimoniano quanto l'impegno sia sentito dalle imprese. Certo, nella fase di avvio abbiamo concentrato le risorse sui bisogni più comuni, quelli standard condivisi da più imprese (corsi a catalogo). Ora siamo coscienti che l'impegno va esteso, che la rete va allargata da un lato coinvolgendo anche le imprese più piccole e, dall'altro, avendo come progetto quello di costruire formazione di filiera, formazione per preservare, tramandare ed accrescere le conoscenze tipiche di questo tessuto produttivo.

* * *

Sin qui ho voluto trattare delle grandi linee d'azione che hanno caratterizzato il 2006.

Ma qualcosa c'è anche dietro l'angolo

Nel campo dell'**internazionalizzazione**, ad esempio, la prossima settimana parteciperemo alla grande missione del sistema Confindustria in **India**. Una missione che si propone di aprire alle nostre imprese canali privilegiati anche in quel Paese. Ma non abbiamo solo interesse ad iniziative operative, stiamo cercando come Unione di sensibilizzare anche la pubblica opinione, e **qui vorremmo avervi nostri complici**, sulla "politica per l'internazionalizzazione". A questo proposito, voglio raccontarvi un'esperienza dell'Unione. Un paio di mesi fa abbiamo partecipato ad un convegno internazionale in Francia, organizzato dal nostro GEIE - L'Europe des Enterprises ed in quell'occasione, a chiusura del convegno, il Ministro del Commercio Estero Francese, **Madame Lagarde**, ha illustrato con poche parole e grandissima efficacia **il pacchetto di misure per l'internazionalizzazione** che stanno realizzando. Vi farò naturalmente grazia dell'illustrazione dettagliata del pacchetto, che peraltro trovate in maniera sintetica nel numero di VareseFocus che avete in cartelletta, ma non posso farvi grazia dal sottolineare la sensazione ricevuta, ossia quella di un Paese che ha una visione precisa del proprio futuro e che sta costruendo, scientificamente, sin da oggi una nuova generazione di persone internazionalizzate. Sta puntando sui giovani, favorendo tutte le forme contrattuali che prevedano una loro permanenza o una conoscenza approfondita dell'estero. Sta, insomma, attrezzando le "truppe del futuro". E lo sta facendo un Paese che come noi è in Europa e come noi è soggetto a limiti agli aiuti di stato....a volte copiare, o fare benchmarking come direbbero i più colti, non è un reato!

Nel campo della **finanza** ci stiamo occupando da vicino dei problemi di approvvigionamento di capitali da parte delle imprese del territorio. Disponibilità di finanziamento significa poter crescere, poter trarre l'orizzonte, poter pianificare. E' fondamentale dunque rafforzare i legami tra produzione e capitali di rischio. Su questo tema confidiamo a breve di poter fornire interessanti novità.

In campo **energetico**, altro grande ambito di intervento dell'Unione continua a mantenersi alta l'attenzione verso l'operatività diretta, quell'operatività che solo nell'ultimo anno ha consentito risparmi di oltre 6 milioni di euro tra le nostre imprese associate. Non è poco quando si parla di recupero di competitività.

Ma, come al solito, non vogliamo né accontentarci né fermarci ed anche in questo ambito avremo presto novità.

* * *

Mi auguro di avere fornito una fotografia abbastanza esauriente di quanto siamo sinora riusciti ad organizzare autonomamente per sostenere le nostre imprese associate nel recupero di competitività. Abbiamo cercato di supportarle, ma naturalmente non possiamo pensare che nel processo di recupero di competitività non vengano coinvolti anche gli ambiti della politica **nazionale**.

Il nuovo anno, lo abbiamo sentito, si è aperto con segnali contraddittori per quanto riguarda il nostro Paese. L'economia è finalmente in ripresa, ma l'Italia rimane tra i Paesi della vecchia Europa quello che registra, anche in prospettiva, un ritmo di crescita tra i più lenti. Se altrove si fa di meglio possiamo essere soddisfatti solo a metà!

E soprattutto dobbiamo essere consapevoli che, dietro i buoni risultati che le imprese italiane stanno ottenendo negli ultimi mesi, dovuti direi esclusivamente al buon lavoro fatto dagli imprenditori e dai loro collaboratori, c'è un male del Paese che si chiama "erosione della competitività". Se nel '93 il nostro problema era l'inflazione, oggi, il nostro problema è, lo ribadisco, la produttività.

Il recupero di produttività è l'emergenza che si deve affrontare se si vuole consolidare il cammino della crescita, aumentare l'occupazione e le opportunità per tutti.

Da qui la proposta di Confindustria di un **Patto per la Produttività. Tra Governo, imprese e sindacati.**

Il nostro Paese ha più che mai bisogno di affrontare compatto i grandi nodi irrisolti del risanamento della finanza pubblica, della riforma delle previdenze, delle liberalizzazioni.

E per farlo occorre che maturi in tutti la consapevolezza che solo attraverso un atteggiamento collaborativo, anziché pregiudiziale, almeno sui grandi temi che sono sul tappeto si potranno ottenere risultati. In caso contrario dovremmo chiederci come faremo a sostenere lo sguardo impietoso e giustamente accusatore delle prossime generazioni. Tutte le istituzioni finanziarie mondiali ce lo ricordano sempre; proprio nell'ultimo fine settimana, ancora, il Governatore di una istituzione di indiscussa autorevolezza come la Banca d'Italia.

La politica nazionale è quindi chiamata a fare la propria parte a sostegno, ma qualcosa possiamo fare anche a partire dal **livello locale.**

Anche le **istituzioni del territorio**, più vicine ai bisogni del quotidiano, hanno un ruolo importante da giocare:

Un ruolo fatto di:

- **decisioni rapide** - *perché la competitività non aspetta;*
- **coraggio di affrontare l'impopolarità delle scelte** - *perché le decisioni che si traducono in azioni non possono essere sempre plebiscitarie;*
- **ricerca di alleanze** - *perché le masse critiche necessarie per una progettualità di territorio (nel campo delle infrastrutture viabilistiche, energetiche, di smaltimenti dei rifiuti etc.) non ammettono limiti amministrativi o di schieramento;*
- **attenzione alle necessità dell'industria** - *negli ultimi tempi è stata dedicata molta attenzione al rilancio del Turismo. Siamo più che d'accordo (lo dimostriamo attraverso Varesefocus e con la nostra adesione al Protocollo provinciale per il Turismo), perché anche il turismo va valorizzato in chiave di sviluppo economico. Non dimentichiamo però che l'Industria continua ad essere la più importante risorsa del nostro territorio.*

Con qualche **piccola (o grande) rivoluzione** di metodo sono sicuro che anche Varese potrà più facilmente continuare ad esercitare un ruolo nel panorama competitivo internazionale.

In che modo? L'indicazione di metodo, a nostro avviso, riguarda il modo di operare da parte del mondo politico, che soffre, nel nostro Paese, di una eccessiva litigiosità che frena le decisioni e l'avanzamento.

Alcuni anni or sono Varese Città divenne famosa in Italia per essere stata "laboratorio politico". Ecco, ci piacerebbe che non solo la Città capoluogo, ma l'intera provincia continuasse ad essere laboratorio politico all'insegna di un impegno *bipartisan* per il territorio. Perché se c'è da costruire un'infrastruttura, ad esempio, un ponte, il ponte non è né di destra, né di sinistra.

Il ponte è per la collettività, per la comunità operosa che qui vive, studia, lavora. E magari anche per quelli che qui vengono a passare il fine settimana per ammirare le molte bellezze di questa provincia.